



UNIONE EUROPEA

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO-FESR



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV



Ministero della Scuola

**ISTITUTO TECNICO
COMMERCIALE e per GEOMETRI
"Galiani - de Sterlich"**

SETTORE ECONOMICO : Indirizzi - Amministrazione, Finanza e Marketing -Turismo

SETTORE TECNOLOGICO : Indirizzi - Costruzioni, Ambiente e Territorio, Grafica e
Comunicazione

Via U. Ricci, 22 CHIETI

Sito web www.galiani-de-sterlich.gov.it E-mail - chtd110001@istruzione.it



P.A.I.

(Piano Annuale Inclusività)

Anno scolastico 2022-2023

SOMMARIO

- ✓ **PREMESSA**
- ✓ **FINALITÀ**
- ✓ **RIFERIMENTI NORMATIVI**
- ✓ **AREE BES**
- ✓ **AZIONE PREVISTE PER L'INCLUSIONE BES**
- ✓ **TEMPORANEITÀ DEI BES**
- ✓ **PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ**
 - **Rilevazione dei BES presenti**
 - **Risorse professionali specifiche**
 - **Coinvolgimento personale ATA**
 - **Coinvolgimento famiglie**
 - **Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI**
 - **Rapporti con privato sociale e volontariato**
 - **Formazione docenti**
 - **Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati**
- ✓ **PARTE II – OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO**

PREMESSA

Il Piano annuale per l'inclusività (redatto ai sensi della nota ministeriale prot.1551/2013 e s.i.) individua le azioni significative mirate ad attuare e migliorare il livello di inclusività dell'Istituzione scolastica.

Il PAI non va "interpretato come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali" ma come uno "strumento di progettazione" dell'offerta formativa delle scuole "in senso inclusivo, esso è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni". Una scuola inclusiva progetta se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo "di cambiamento". Soltanto nelle scuole inclusive gli insegnanti sono tenuti a modificare i loro stili di insegnamento per incontrare lo stile di apprendimento di ciascun allievo.

I valori di riferimento condivisi dai docenti sono:

- Considerare la diversità degli alunni come una risorsa e una ricchezza,
- Saper valorizzare le potenzialità di ciascun alunno come punto di partenza per il raggiungimento del successo scolastico da parte di tutti,
- Lavorare con gli altri: la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti,
- Aggiornamento professionale continuo.

FINALITA'

Il presente documento contiene indicazioni riguardanti le procedure per un ottimale inserimento di alunni con bisogni educativi speciali, al fine di assicurarne un buon livello di inclusione, prevenendo il disagio, promuovendo il benessere, incrementando le potenzialità, permettendo all'alunno di crescere e maturare nel rispetto di tempi e modalità differenti fino ai livelli massimi consentiti a ciascuno.

La redazione del PAI e l'assunzione collegiale di responsabilità, difatti mediante il Piano d'Inclusione il Collegio Docenti si propone di:

- ✓ Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto, di alunni stranieri
- ✓ Costruire un contesto favorevole all'incontro tra varie culture
- ✓ Entrare in relazione con la famiglia immigrata
- ✓ Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale
- ✓ Individuare nell'educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza. (pronuncia del Cons. Naz. P. Istr. del 24-03-1993).

RIFERIMENTI NORMATIVI

- L. 104/92 art.15 comma
- L. 170/2010
- D.M. 12/07/2011
- D.M. 27/12/2012
- CM. 08/2013
- C.M. n.8
- Note ministeriali prot. n.2563, n. 1190, n.1551
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 - Gazzetta Ufficiale

La direttiva Ministeriale 27/12/2012:” Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” contiene indicazioni e strategie per permettere a tutti gli alunni di avere accesso ad una didattica individualizzata. L’area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali, nella quale si distinguono 3 categorie:

- ✓ quella della disabilità, per la quale si fa specifico riferimento alla certificazione ai sensi della legge 104/92;
- ✓ quella dei disturbi evolutivi specifici (DSA, A.D.H.D.);
- ✓ quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

In particolare la Direttiva del 27/12/2012 recita:

«...ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare **Bisogni Educativi Speciali**: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta».

Con la C.M. n.8 del 6 marzo 2013, il MIUR fornisce alle scuole uno strumento operativo per l’applicazione della Direttiva. Il Collegio Docenti nell’elaborazione del Piano Triennale dell’offerta formativa e delle sue integrazioni, predispone il **Piano per l’Inclusione**, all’interno del quale elabora una proposta di **Piano Annuale per l’Inclusività (PAI)** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico”.

Nello specifico, la Direttiva Ministeriale elabora un’unica strategia d’intervento in base a un approccio educativo secondo il quale, la tradizionale distinzione tra alunni con disabilità e senza disabilità, non rispecchia più la complessa realtà delle classi. Vanno invece individuati i Bisogni Educativi Speciali dell’alunno. La presenza alunni B.E.S. nelle classi richiede l’individuazione di un percorso didattico personalizzato per ciascuno studente.

AREE B.E.S

Le aree dei Bisogni Educativi Speciali (BES) comprendono:

➤ **DISABILITA'**

Gli alunni con certificazione ai sensi della Legge **104/92** sono accompagnati nel loro iter scolastico da un docente di sostegno e/o da un assistente educatore. Il documento che contiene tutte le attività educative e didattiche programmate, con relative modalità di verifica e valutazione è il **PEI** (Piano Educativo Individualizzato), che viene formulato dal Consiglio di Classe in condivisione con la famiglia e con il personale medico di riferimento dell'alunno.

➤ **DSA** (Disturbi Specifici di Apprendimento).

*“In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di **speciale attenzione** per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana”* (Dir. MIUR 22/12/2012).

Gli alunni con certificazione di Disturbi specifici di apprendimento ai sensi della L.170/2010 sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe che si occupa specificamente delle loro necessità. Per questi alunni, viene predisposto un **PDP** (Piano Didattico Personalizzato) che illustri gli strumenti utilizzati per agevolare gli apprendimenti. Tutti i docenti della Classe, in condivisione con la famiglia, collaborano alla sua stesura e valutano le modalità da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi. (Linee guida per il diritto allo studio degli alunni con DSA).

➤ **SVANTAGGIO SOCIO – ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE (altri BES)**

Gli alunni che manifestano bisogni educativi speciali per determinati periodi sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe che decide se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione. Le richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, cioè in presenza di difficoltà non meglio specificate, potranno indurre all'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative e/o dispensative, e quindi alla compilazione di un PDP, soltanto quando i consigli di classe siano unanimemente concordi nel valutare l'efficacia di ulteriori strumenti. La validità del PDP rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento. (Nota 2563 Miur del 22 novembre 2013).

AZIONI PREVISTE PER L'INCLUSIONE B.E.S.

➤ **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON DSA**

FINALITA'

Questo documento è il protocollo di accoglienza di Istituto e costituisce la linea guida di informazione, riguardante l'accoglienza e l'inserimento ottimale degli alunni che presentano Disturbi Specifici di Apprendimento.

Nella scuola odierna le differenze relative a situazioni individuali degli alunni, ai livelli socio-culturali, a modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, agli stili personali di apprendimento rendono di fatto necessario un lavoro individualizzato, la progettazione di interventi e azioni mirate.

La personalizzazione dell'apprendimento (a differenza dell'individualizzazione) non impone un rapporto di uno a uno tra docente e allievo con conseguente aggravio del lavoro dell'insegnante, ma indica l'uso di strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive. L'idea principale di questo progetto operativo, funzionale all'accoglienza degli alunni con DSA, nasce dalla volontà di rendere concrete nella consuetudine didattica di ogni giorno queste indicazioni.

Contiene le linee guida per favorire un ottimale inserimento dell'alunno con DSA, le indicazioni che definiscono i compiti e le figure coinvolte nel processo di inclusione e le diverse fasi dell'ingresso, accoglienza e percorso didattico di questi alunni.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto è soggetto a integrazioni e rivisitazioni, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del protocollo consente inoltre di attuare in modo operativo le indicazioni contenute nella normativa italiana.

COSA SI INTENDE PER DSA

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di aspetti individuali che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in una situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età.

Tuttavia, qualsiasi sia l'eziologia dei Disturbi Specifici d'Apprendimento, la scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che essi apportano nella vita dei ragazzi che ne sono affetti.

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA si riflettono prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, dell'autostima, delle relazioni con i coetanei.

NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI DSA

Il presente protocollo è stato stilato tenendo conto della normativa vigente di cui si elencano di seguito i riferimenti:

- DPR 275/99 *“Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche”*
- Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.04 *“Iniziative relative alla dislessia”*
- Nota MIUR 26/A4 del 5.01.05 *“Iniziative relative alla dislessia”*
- Nota MIUR 1.03.2005 prot. 1787
- OM n° 26 del 15.03.2007 *“Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 2006/2007”*
- CM 10.05.2007, prot. 4674
- Nota MPI 4674 del 10 maggio 2007 *“Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative”*
- C.M. n 50 - maggio 2009 Anno scolastico 2008/2009 – Nota MIUR n. 5744 del 28 maggio 2009 *Esami di Stato per gli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento.*
- Legge 169/2008 conversione DL 137/08 Art. 3 co. 5 sulla valutazione dei DSA
- DPR N. 122 del 2009 – ART.10 – *Regolamento sulla Valutazione*
- Legge Regionale n. 4 del 2 febbraio 2010 *“Disposizione in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento”*
- **Legge 8 ottobre 2010 n. 170** *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.*

Secondo quanto stabilito dalle Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento (testo del DDL approvato in sede deliberante dalla Commissione Cultura del Senato il 19/05/2009 e DPR 122 del 22/06/2009, art. 10 *“valutazione degli alunni con DSA)* e, tenuto conto della nuova legge sui disturbi specifici di apprendimento (Legge 8 ottobre 2010 n. 170), il protocollo è volto nei soggetti DSA a:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- sensibilizzare e preparare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA.

TAPPE ESSENZIALI

Fasi, tempi, modalità, soggetti coinvolti nel processo di integrazione

FASI TEMPI	TEMPI	MODALITA'	SOGGETTI COINVOLTI
Iscrizione e acquisizione della segnalazione specialistica	Entro le scadenze stabilite	La famiglia procede all'iscrizione e fa pervenire alla segreteria la certificazione attestante la diagnosi accompagnata dalla domanda in allegato	Dirigente Scolastico, alunno, famiglia, segreteria studenti, referente DSA
Prima Accoglienza	Se possibile già al momento della pre-iscrizione o eventualmente dopo l'iscrizione.	Acquisizione di informazioni: - visione della documentazione; -eventuale contatto con gli specialisti; - contatto con la famiglia; - contatto con docenti, referenti DSA dell'ordine di scuola precedente. - Compilazione scheda conoscitiva come da allegato.	Dirigente Scolastico, referenti DSA, famiglia, docenti.
Determinazione della classe	Settembre	Determinazione della classe e presentazione del caso al C.d.c. o agli eventuali docenti di nuova nomina. Incontro del coordinatore con la famiglia dello studente.	Dirigente Scolastico, commissione composizione classi, referente DSA, componenti del C.d.c.
Inserimento in classe e predisposizione PDP	Periodo precedente il consiglio di classe ottobre/novembre	Colloquio fra i docenti del C.d.c.; passaggio di informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento; presentazione del caso; raccolta di eventuali osservazioni	Coordinatore di classe, referente DSA; Componenti C.d.c.

		sistematiche, al fine di stilare una bozza del PDP.	
Approvazione del PDP; stesura finale e sottoscrizione del documento	1° C.d.c. novembre	Definizione delle misure compensative e dispensative da attuare; entro 15 giorni, firma di accettazione da parte dei componenti del C.d.c. e dei genitori.	Coordinatore di classe e componenti C.d.c., famiglia.
Valutazione intermedia e finale.	Fine I e II quadrimestre	Verifica e valutazione del PDP.	Componenti del C.d.c., referente DSA.

1. ISCRIZIONE

Le pratiche d'iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupi dell'iscrizione degli studenti con DSA in modo continuativo.

Cosa consegnare/chiedere :

- Modulo d'iscrizione con apposito rinvio alla documentazione allegata
- Certificazione e/o diagnosi dell'équipe specialistica (Neurologo, Neuropsichiatra infantile, Psicologo, Logopedista) per i DSA.
 - Modulo di consegna della diagnosi alla scuola da parte della famiglia.

L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni deve verificare la presenza di certificazione medica all'interno dei moduli e comunicare al Dirigente Scolastico e al referente DSA eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado; in tal caso i Dirigenti Scolastici di competenza concorderanno interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace.

Chiunque erroneamente riceva una certificazione di DSA è tenuto a consegnarla al Dirigente Scolastico o al referente DSA.

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA accertano che la certificazione specialistica indichi:

- tipologia di disturbo/i (dislessia, discalculia, etc..),
- livelli di gravità,
- indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono

l'apprendimento e il rendimento scolastico dello studente;

acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza e stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia ed eventualmente con l'allievo.

2. PRIMA ACCOGLIENZA

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA effettuano un colloquio con i genitori ed eventualmente con l'allievo per acquisire informazioni.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

- ✓ illustrare le figure di riferimento presenti a scuola;
- ✓ raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;
- ✓ se possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure

di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non disperdere le informazioni;

Obiettivi del colloquio con l'allievo:

- ✓ rilevare la consapevolezza del disturbo e/o patologia e il livello di autostima;
- ✓ accettazione o rifiuto a rendere manifesto il disturbo e/o patologia;
- ✓ disponibilità all'utilizzo degli strumenti compensativi.

Durante il colloquio con i genitori sarà compito del referente DSA, verbalizzare quanto emerso, rendendo esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti con DSA, esponendo la relativa normativa attualmente in vigore e le modalità di compilazione del piano didattico personalizzato.

3. DETERMINAZIONE DELLA CLASSE

In caso di iscrizione di alunno con DSA alla classe prima il Dirigente scolastico con il Gruppo di lavoro formazioni classi inserirà gli alunni nelle classi/sezione tenendo presenti i seguenti criteri:

- ✓ quando è possibile si inseriranno nel gruppo classe non meno di due studenti certificati con DSA.
- ✓ In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l'alunno con Disturbo di Apprendimento sarà di competenza del Dirigente Scolastico, sentito il parere del referente DSA e visti i criteri deliberati dal Collegio Docenti.

Dal biennio al triennio il passaggio di informazioni avverrà tramite un passaggio diretto di informazioni tra coordinatori.

A settembre il Dirigente scolastico (o il referente DSA) comunicherà il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore e a tutto il C.d.C. della classe coinvolta.

Durante il primo C.d.C. verrà esaminato il fascicolo di ogni studente con DSA e definite le azioni dispensative e le attività compensative.

E' opportuno che, prima del C.d.C. di inizio anno (settembre/ottobre) o a certificazione acquisita in seguito ad esso, prima di convocare il C.d.C., il coordinatore incontri la famiglia dello studente per conoscenza preliminare (può essere richiesta la presenza del Dirigente Scolastico, referente DSA).

4. INSERIMENTO IN CLASSE

Quando in una classe viene inserito uno studente con DSA, **il referente DSA ed il coordinatore di classe** devono preparare il Consiglio di Classe sull'argomento:

- ✓ fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o la patologia specifica;
- ✓ presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.

Il coordinatore in sede del primo consiglio di classe (novembre) mette a conoscenza l'intero C.d.C. del caso, raccoglie le eventuali osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare (eventualmente con l'aiuto del referente DSA) una bozza di **PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)**.

Il Consiglio di Classe nella definizione delle strategie da adottare nei confronti di un alunno con DSA può chiedere il supporto:

- ✓ del Dirigente Scolastico della scuola
- ✓ del referente DSA della scuola
- ✓ degli Enti territoriali preposti

5. PREDISPOSIZIONE DEL PDP

In occasione del 1° C.d.C. (Novembre) lo stesso acquisisce ed eventualmente integra il PDP, che quindi viene approvato; tale documento costituirà un allegato **RISERVATO** della programmazione di classe.

Il PDP deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

- descrizione della certificazione dello studente
- osservazioni sulle abilità strumentali e sulle caratteristiche del processo di apprendimento
- misure relative alla lettura e alla scrittura
- misure relative alla modalità di lavoro e di apprendimento
- misure relative alle verifiche
- strumenti compensativi concordati

Al termine di ogni quadrimestre il C.d.C. verificherà la situazione didattica degli studenti con DSA, fissando un punto all'O.d.G. dei C.d.C. riuniti in sede di scrutinio.

Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alle famiglie, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo.

Pertanto il coordinatore di classe incontra i genitori all'interno del C.d.C. (se aperto alla componentegenitori e studenti) o durante i colloqui per illustrare la proposta di PDP del C.d.C.; viene poi richiesta alle due componenti famiglia e studente (se maggiorenne) la sua condivisione per mezzo di **difirma di accettazione**.

6. VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

Nel corso di attuazione del PDP saranno effettuate verifiche della situazione globale e dell'efficacia delle scelte attuate. Inoltre, nel corso di attivazione del protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all'apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento.

Per una valutazione corretta:

- definire chiaramente che cosa si sta valutando;
- prestare attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo "prodotto" elaborato;

- valutare l'“apprendimento”, cioè quello che lo studente ha effettivamente imparato (non solo ciò che sa);
- garantire uno svolgimento del compito anche con **uso di strumenti e tecnologie**.

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove. (Legge 30 ottobre 2008, n. 169 Art.10).

7. PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DI DSA

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa avere un disturbo riconducibile a un DSA, deve segnalare il caso al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe, quindi al referente DSA, i quali seguiranno la seguente procedura con molto tatto e discrezione:

1. colloquio con lo studente;
2. convocazione genitori;
3. in base ai risultati delle prime due fasi eventuale invito, rivolto ai genitori, a recarsi alla ASL di competenza previa segnalazione.

Dati i tempi con la quale gli Enti competenti adempiono alle procedure di accertamento, la famiglia potrà consegnare alla scuola uno scritto che attesti il presunto Disturbo Specifico di Apprendimento. A partire da questo momento il docente, se lo riterrà opportuno, potrà adottare le misure compensative e dispensative che giudica adeguate.

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE DEGLI STUDENTI CON DSA AGLI ESAMI DI STATO

Nel documento del Consiglio di Classe di maggio si devono:

- riportare tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimenti alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno;
- inserire modalità, tempi e sistemi valutativi per le prove d'esame.

La commissione d'esame terrà in considerazione per la predisposizione della terza prova scritta e per la valutazione delle altre due prove:

- tempi più lunghi;
- utilizzo di strumenti informatici se utilizzati in corso d'anno (es. sintesi vocali, dizionari digitali);
- possibilità di avvalersi di un insegnante (membro della commissione) per la lettura dei testi delle prove;
- nei casi più gravi, soprattutto per la lingua straniera, un insegnante potrà scrivere la prova sotto dettatura da parte dello studente.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI

Premessa

Questo documento intende presentare un modello di accoglienza che illustri una modalità corretta e pianificata, con la quale affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri.

Tale documento può essere considerato un punto di partenza comune all'interno del percorso dei vari Consigli di classe.

Il protocollo è opera del lavoro della Commissione Intercultura dell'Istituto ed è stato deliberato dal Collegio Docenti.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola.

1. Finalità

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo d'Accoglienza, il Collegio dei Docenti si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri
- facilitare l'ingresso a scuola dei ragazzi stranieri e sostenerli nella fase d'adattamento al nuovo ambiente;
- favorire un clima d'accoglienza nella scuola;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata e coinvolgerla nel processo di formazione;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

2. Contenuti

Il Protocollo d'Accoglienza :

- prevede una Commissione di Accoglienza;
- contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola, definendo compiti e ruoli degli operatori scolastici e di coloro che partecipano a tale processo;
- propone modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curricolari.

3. La Commissione accoglienza

La Commissione Accoglienza è formata :

- dal Dirigente Scolastico;
- dal Docente referente per gli alunni stranieri;
- da alcuni componenti della Commissione Intercultura;
- da un eventuale mediatore culturale;
- da un rappresentante del personale di segreteria. E' aperta alla collaborazione di alunni, possibilmente della stessa nazionalità, che possano assistere il nuovo compagno grazie alla conoscenza della lingua di origine e alla collaborazione eventuale dei genitori e di quanti si rendano disponibili a dare un contributo per l'accoglienza.

Ha il compito di seguire le varie fasi dell'inserimento degli alunni stranieri di recente immigrazione a partire dal momento della richiesta di iscrizione alla scuola

La Commissione Accoglienza, sempre in collaborazione con i Consigli di Classe, si occuperà in particolare delle attività destinate agli alunni stranieri, delle difficoltà da loro incontrate e dei risultati ottenuti.

4. Prima fase di accoglienza (per alunni di recente immigrazione)

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
<p>a) Domanda di iscrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Dare prime informazioni sulla scuola. ○ Richiedere la documentazione. ○ Fissare un appuntamento col membro della commissione accoglienza. 	<p>Persona designata dalla segreteria.</p>	<p>Al momento del primo contatto con la scuola.</p>	<p>Materiale tradotto in varie lingue.</p>
<p>b) Colloquio con genitori e alunno</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Raccolta di informazioni sul ragazzo e la famiglia, storia scolastica, progetto migratorio dei genitori. ○ Aiuto nella compilazione della domanda di iscrizione e nella scelta delle opzioni offerte dalla scuola. 	<p>Docente della Commissione Accoglienza (eventualmente affiancato da mediatore linguistico)</p>	<p>Su appuntamento nei giorni successivi al primo contatto con la scuola.</p>	<p>Scheda rilevazione dati.</p> <p>Opuscolo informativo sugli indirizzi della scuola.</p>

<p>c) Approfondimenti della conoscenza</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Rilevazione della situazione di partenza dell'alunno tramite test di livello. ○ Presentazione dell'organizzazione della scuola (orari, attività locali, ecc.) e dell'ambiente scolastico. 	<p>Docente della Commissione (eventualmente affiancato da mediatore linguistico o da alunno della scuola che conosce la lingua)</p>	<p>Una o più giornate nell'arco della prima settimana dall'ingresso a scuola.</p>	<p>Questionario.</p> <p>Materiale bilingue.</p>
--	---	---	---

5. Inserimento degli alunni nelle classi

a) Proposta di assegnazione alla classe

La Commissione Accoglienza, tenuto conto delle disposizioni legislative (vedi nota 1) e delle informazioni raccolte tramite questionario e colloquio con i genitori e con l'alunno, valutate le sue abilità e competenze, propone l'assegnazione alla classe 1^a - 2^a - 3^a ecc.

E' opportuno tenere conto che l'inserimento in una classe di coetanei, che appare la scelta da privilegiare, consente al neoarrivato:

- di instaurare rapporti più significativi, "alla pari" con i nuovi compagni;
- di evitare un pesante ritardo scolastico;
- di ridurre il rischio di dispersione scolastica.

Nota 1 NORMATIVA PER L' INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

L'inserimento scolastico dei ragazzi stranieri avviene sulla base della LEGGE N. 40 del 1998 sull'immigrazione straniera in Italia e sul D.P.R. 394 Novembre 1999.

Tale normativa sancisce che:

- tutti i minori stranieri, sia regolari che non, hanno il diritto dovere dell'inserimento scolastico
- l'iscrizione dei minori stranieri ... può essere richiesta in un qualunque periodo dell'anno scolastico
- i minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto di:
 - ordinamento degli studi del paese di provenienza (con iscrizione alla classe immediatamente superiore o immediatamente inferiore)
 - competenza, abilità e livelli di preparazione dell'alunno
 - corso di studi svolto
 - titolo di studio posseduto

b) Scelta della sezione

La Commissione Accoglienza, sentito il parere di un docente della Formazione Classi, valuta poi tutte le informazioni utili sulle classi della stessa fascia (1^a - 2^a - 3^a ecc.) in un'ottica che supera il criterio numerico e che tiene conto anche di altri fattori utili ad individuare non solo in quale situazione l'allievo starà meglio, ma anche quale sarà la classe, che per le sue caratteristiche, potrebbe trarre beneficio da questo inserimento.

Saranno presi in considerazione :

- presenza nella classe di altri alunni provenienti dallo stesso paese;
- criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, handicap, dispersione ecc.)
- ripartizione degli alunni nelle classi evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri specialmente se provenienti tutti dallo stesso paese.

6. Indicazione ai Consigli di Classe

a) Prima accoglienza nella classe

Si sottolinea l'importanza della prima accoglienza di un alunno straniero nella classe, specialmente se arriva in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, in modo che si sentano anch'essi coinvolti nell'accoglienza.

- L'insegnante coordinatore, preventivamente contattato da un membro della Commissione Accoglienza, provvede a informare il Consiglio di Classe del nuovo inserimento.
- L'insegnante in servizio accoglie il nuovo alunno e lo presenta alla classe.
- I ragazzi e gli insegnanti cercheranno di trovare forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: l'importante è avere un atteggiamento di disponibilità così da far sentire da subito il nuovo alunno parte della classe.

b) Compiti del Consiglio di Classe

- Favorisce l'integrazione nella classe del nuovo alunno;
- individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina da usare appena l'alunno acquisisce una minima conoscenza dell'italiano;
- programma o prende informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, progetti di istituto e finanziamenti extrascolastici) in orario scolastico ed extrascolastico e prevede la possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto in piccolo gruppo insieme ad alunni di altre classi anche in orario curricolare;
- mantiene i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero;
- individua strumenti e risorse;
- si occupa della stesura del PEP qualora se ne ravvisi la necessità.

c) Risorse e strumenti

- Mediatore culturale, eventualmente richiesto dal Consiglio di Classe.
- Ci sarà infine la possibilità di consultare un archivio (cartaceo e informatico) che raccoglie: testi semplificati di argomenti di varie discipline, esercitazioni, schemi e sintesi, testi di lezioni tradotti in altre lingue (inglese, francese...), indicazioni bibliografiche, ecc. Tale archivio si arricchirà di anno in anno dei contributi dei docenti che vorranno mettere a disposizione dei colleghi il loro lavoro.

7. Valutazione degli alunni stranieri e percorsi individualizzati

I minori con cittadinanza non italiana, presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. (D.P.R. 394/1999 Art. 45)

Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il D.P.R. 122/2009).

- Sarà cura dei Consigli di Classe operare affinché gli alunni stranieri di recente immigrazione che hanno una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana e che dunque partono da una evidente situazione di svantaggio possano avere una valutazione, almeno nelle materie pratiche e meno legate alla lingua come educazione fisica, lingua straniera, matematica, informatica e disegno.
- Nelle materie i cui contenuti sono più discorsivi e presentano maggiori difficoltà a livello linguistico (come diritto, economia aziendale, psicologia, metodologia operativa, scienze, storia...) qualora alla fine del primo quadrimestre gli alunni non abbiano raggiunto competenze linguistiche sufficienti ad affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati, e pertanto non possono essere valutati, solo in tal caso si potrà mettere N.C. sulla scheda di valutazione, spiegandone poi le motivazioni a verbale.
- Il Consiglio di Classe potrà altresì prevedere un percorso individualizzato che contempli la temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. In loro luogo verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico. Ne consegue che tali discipline, nel primo quadrimestre, non verranno valutate.
- Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, nel caso in cui durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.
- Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline curricolari, essi dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili, e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.
- Nel caso che gli alunni stranieri abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese o francese), essa, almeno in un primo tempo, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Si ricorda che per tutti gli alunni, e quindi anche per gli alunni stranieri, il voto/valutazione sommativa non può essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma deve tener conto del raggiungimento degli obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento e eventuali condizioni di disagio. Per la valutazione degli alunni stranieri inoltre è opportuno prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2.

TEMPOREANITA' DEI B.E.S.

I Bisogni Educativi Speciali degli alunni nell'area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, prevedono interventi verificati nel tempo così da attuarli solo fin quando serve.

Daremo priorità alle strategie educative e didattiche più frequenti anziché alle modalità di dispensazione/compensazione.

“Si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative (...) avranno carattere transitorio ed attinenti aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche (...) più che strumenti compensativi e misure dispensative” (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013)

A partire dall'anno scolastico 2010/2011, per gli alunni che presentano una diagnosi di DSA, il Consiglio di Classe predispone la stesura del **PDP (Piano Didattico Personalizzato)** il cui modello deve essere approvato dal Collegio Docenti.

Tale documento contiene l'indicazione degli strumenti compensativi e dispensativi adottati nelle diverse discipline, nonché le modalità di verifica e di valutazione che si intendono applicare, se diverse da quelle consuete.

La scuola, con questo documento, mette in atto tutte le misure necessarie previste dalle normative vigenti in materia di disturbi specifici di apprendimento.

L'adozione delle misure dispensative e compensative

- consentono allo studente di svolgere prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili;
- è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo, senza ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento.

ITCG "GALIANI - DE STERLICH" - Via U. Ricci,22 - Chieti - CHTD11000L -
<http://www.galiani-desterlich.gov.it>

N. 732 Alunni iscritti per ogni ordine di scuola appartenente all' Istituto Sc. Sec. di Secondo Grado

Gruppo di Lavoro Inclusione:

Composizione: Dirigente, 6 docenti di sostegno, 1 ass. amm. Vo, Incontri preventivanti n°

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente) :	A.S. 2021/2022	A.S. 2022/2023
1. disabilità certificate (L. 104/92 art. 3, commi 1 e 3)		
➤ Minorati vista		
➤ Minorati udito		1
➤ Psicofisici	47	37
Totale 1.	47	38
2. disturbi evolutivi specifici		
➤ DSA	41	44
➤ ADHD/DOP		5
➤ Borderline cognitivo		
Totale 2.	41	49
3. svantaggio		
➤ Socio-economico	2	3
➤ Linguistico-culturale	7	9
➤ Disagio comportamentale/relazionale	1	
Totale 3.	10	12
Totali	98	99
% su popolazione scolastica	18%	19%
N° PEI redatti dai GLHO	47	38
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	51	61
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	10	/

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in	SI / No
Insegnanti di sostegno n. 30	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti educativi e culturali n.10	Prevalentemente utilizzate in	
	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione n.	Prevalentemente utilizzate in	
	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		SI

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso	SI / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI

	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione / formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO
	Altro:	
F. Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI

	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI				
	Didattica interculturale / italiano L2	SI				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			X			
Valorizzazione delle risorse esistenti				X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					X	
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Parte II - Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Al fine di incrementare i livelli d'inclusività, si predispone un protocollo di accoglienza di tutti gli alunni con BES, ed in particolare:

- Nel caso di alunni con disabilità l'istituto li accoglie organizzando le attività didattiche ed educative con il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di tutto il personale docente ed Ata.
- Nel caso di alunni con DSA (Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011) occorre distinguere: per gli alunni già accertati, viene applicato il protocollo, che prevede la redazione di un PDP da monitorare nel corso dell'anno scolastico; per gli alunni con sospetto DSA, dopo il colloquio con la famiglia, si indirizza l'alunno alla ASL per l'eventuale formulazione della diagnosi.
- Nel caso di alunni con altri disturbi evolutivi specifici, e precisamente: deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali, deficit nella coordinazione motoria, deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico), funzionamento cognitivo limite, disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc., se in possesso di documentazione clinica, si procederà alla redazione di un PDP; in assenza di certificazione clinica, il Consiglio di classe assume proprie decisioni pedagogiche e didattiche opportunamente motivate e deliberate (DM 27/12/2012 e C.M. n.8/13).
- Nel caso di alunni che, "con continuità o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali" il Consiglio di classe dovrà individuarli motivando opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e riportarle a verbale per l'eventuale compilazione del PDP.
- Nel caso di alunni con svantaggio socioeconomico e culturale, la loro individuazione avverrà sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche e gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio (DM 27/12/2012 C.M. n.8/13).
- Nel caso di alunni con svantaggio linguistico e culturale, spetta ai Consigli di classe individuarli sulla base di prove in ingresso ed indirizzarli a specifiche attività, organizzate dall'Istituto, anche sulla base di accordi con enti istituzionali, territoriali e di volontariato, che ne favoriscano l'inclusione.

In tutti i casi in cui non sia presente una certificazione clinica, i Consigli di classe, di fronte a individuate situazioni di difficoltà negli apprendimenti, potranno utilizzare la scheda di rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali, predisposta dalla scuola, come punto di partenza per l'analisi della situazione ed eventualmente la presa in carico "pedagogica" dell'alunno.

L'inclusione di alunni con BES comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti, e precisamente:

DIRIGENTE SCOLASTICO:

è il garante di tutto il processo di inclusione e a tal fine:

- riceve la **diagnosi** consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il Referente GLI e il rispettivo gruppo docente del Consiglio di classe;
- assicura il reperimento degli ausili nel caso di precise esigenze dell'alunno;
- formula la richiesta dell'organico di sostegno,
- convoca e presiede i GLHI/GLI

- viene informato costantemente dal Referente Bes e dal Referente per il sostegno rispetto ai nuovicasi in esame e alla situazione di tutti gli alunni con BES;
- viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi dei varicasi presenti;
- informa, in collaborazione con i docenti di classe, le famiglie dei nuovi alunni che necessitano di accertamenti esterni.
- stimola e promuove ogni utile iniziativa **finalizzata a rendere operative le indicazioni** condivise con Organi collegiali e famiglie;
- promuove **attività di formazione/aggiornamento** per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
- **promuove e valorizza progetti mirati**, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
- definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee **modalità di documentazione** dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA;
- **gestisce le risorse umane e strumentali**;
- promuove **l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie** di alunni e studenti con BES, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti;
- attiva il **monitoraggio** relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche.
- svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, convoca e presiede le riunioni collegiali, prende visione del PDP e lo firma

IL REFERENTE D'ISTITUTO GLI

- fornisce **informazioni** circa le disposizioni **normative** vigenti;
- fornisce **indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative** al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato; offre **supporto ai colleghi** riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- aggiorna l'anagrafica degli alunni con DSA;
- funge da **mediatore tra colleghi, famiglie, studenti**;
- informa eventuali **supplenti** in servizio nelle classi con alunni con DSA;
- aggiorna e distribuisce il Vademecum sui Disturbi Specifici di Apprendimento;

COLLEGIO DEI DOCENTI:

- Su proposta del GLI delibera il PAI entro il 30 ottobre.
- Su proposta del GLI delibera del PAI (mese di giugno);
- Cura l'esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- Cura l'esplicitazione dei criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- Si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

CONSIGLIO DI CLASSE:

- esamina e valuta la situazione educativa, formativa ed inclusiva di ogni singolo alunno; in particolare:
- rileva alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale;
- produce attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione;
- definisce interventi didattico-educativi;
- individua strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento;
- definisce dei bisogni dello studente;
- progetta e condivide progetti personalizzati;
- individua e propone risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi;
- discute, redige e approva i P.E.I. e i P.D.P., in presenza dei medici dell'ASL, degli educatori, gli assistenti e famiglia dell'alunno che manifesta B.E.S.

- applica il Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola-famiglia-territorio;
- condivide con l'insegnante di sostegno (se presente).

COORDINATORE DI CLASSE:

- coordina le attività della classe volte ad assicurare l'inclusività di tutti
- coordina la stesura e l'applicazione del PDP

DOCENTE DI SOSTEGNO

- collabora nel C.d.C. e mette a disposizione la propria esperienza analitica e progettuale per l'individuazione dei bisogni educativi speciali.
- partecipa alla programmazione educativo - didattica;
- supporta il consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- interviene sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti;
- rileva casi BES;
- coordina la stesura e l'applicazione del Piano di Lavoro (PEI e PDP).

OGNI SINGOLO DOCENTE DEVE:

- adeguare la propria didattica e le modalità di verifica come indicato nel PDP;
- selezionare e modulare gli obiettivi dei programmi ministeriali, facendo riferimento ai contenuti essenziali della propria disciplina;
- utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi sulla base di quanto indicato nel PDP;
- creare un clima relazionale positivo, sostenere la motivazione, favorire l'autostima elaborare sulla consapevolezza;
- firmare il PDP;
- preferire per una didattica che vada incontro a uno stile di apprendimento di tipo visivo olistico, (sia all'inizio che alla fine della lezione e dell'unità);
- proporre una didattica divisa in più tempi, tramite stimoli visivi e mappe concettuali ad alta valenza visiva);

ASSISTENTE EDUCATORE (se presente):

- Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- collabora alla continuità nei percorsi didattici.

ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE (se presente):

- Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo con particolare attenzione alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità sensoriale;
- collabora alla continuità nei percorsi didattici.
- trova strumenti e metodologie che affrontino tali specifiche difficoltà senza mortificare le loro effettive capacità intellettuali né incidere sulla loro autostima;
- garantisce un adeguato percorso educativo e di apprendimento.

LA FAMIGLIA

- provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra a far valutare il figlio secondo le modalità previste dall'art. 3 della Legge 170/2010;
- consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010;
- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso;
- provvede ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- prende consapevolezza e autorizza la scuola ad utilizzare tutti gli strumenti indicati per il raggiungimento del successo scolastico dell'alunno e si impegna a collaborare, anche per eventuali successive integrazioni. Se la famiglia non vuole che siano rese palesi le difficoltà dello studente o si rifiuta che si riveli alla classe la condizione del figlio, lo deve dichiarare ed esserne consapevole. Rifiutando l'adozione delle misure indicate nel PDP si assume anche la responsabilità di un suo eventuale insuccesso.

PERSONALE ATA:

- presta assistenza agli alunni disabili ove necessario e partecipa ai progetti di inclusione.

ASSISTENTE SPECIALISTICO:

- presta assistenza all'autonomia, all'inclusione e alla comunicazione

RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI:

- conoscono e condividono i progetti relativi all' inclusione

VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO:

- vengono coinvolti per conoscere e condividere progetti

L' A.S.L.

- su richiesta dei genitori, si occupa degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico;
- redige le certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti;
- risponde agli adempimenti di legge in merito alla disabilità e all' inclusione scolastica;
- fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, informazioni e consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulle rispettive problematiche, sui relativi bisogni speciali e sull'orientamento e/o linee guida all'intervento;
- collabora, insieme a scuola e famiglia, al progetto didattico/formativo più adeguato per l'alunno.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Si prevedono incontri formativi sul tema dei BES e studio dei casi presenti a scuola, rivolto ai docenti dei c.d.c. con alunni BES.

Approfondimento tematiche correlate ai disturbi dello spettro autistico e ai crescenti problemi connessi alla gestione delle classi.

ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

Per i BES si dovrà tener conto degli strumenti dispensativi e compensativi indicati nei PDP. Per i DSA vi è la possibilità di effettuare valutazioni che privilegiano le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che la correttezza formale. Saranno previste verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera). Si farà uso di strumenti e mediatori didattici nelle prove di verifica sia scritte che orali (mappe concettuali, mappe mentali).

Per gli alunni diversamente abili si terrà conto della collaborazione dell'intero Consiglio di Classe per definire gli obiettivi da raggiungere insieme al docente specializzato.

La programmazione con **obiettivi minimi didattici riconducibili ai programmi ministeriali** si divide in due precisi percorsi:

- Un **programma minimo**, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline con la stessa valenza formativa;
- Un **programma differenziato** con la sostituzione dei contenuti, con valenza formativa diversa;

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Vedere protocolli di accoglienza sopra menzionati.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti all'inclusività, in quanto corresponsabile al percorso formativo dell'allievo.

La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa.

Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguarderanno la lettura condivisa delle difficoltà e la progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate;
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento;
- il coinvolgimento nella redazione dei PEI e dei PDP

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

L'attività didattica sarà organizzata in maniera flessibile e dinamica, differenziata in funzione delle difficoltà e delle caratteristiche specifiche di ogni gruppo classe. La scelta dei contenuti sarà realizzata in modo da favorire la valorizzazione delle differenze, la collaborazione e l'apertura degli studenti nei confronti di ogni forma di diversità. Le discipline maggiormente coinvolte in questo processo sono: Italiano, Matematica.

Saranno sviluppati percorsi laboratoriali interdisciplinari e a classi aperte (indicati nel POF), strutturati in funzione degli interessi dei ragazzi e delle specifiche abilità o competenze da potenziare.

Sarà elaborato un Piano personalizzato per ogni alunno con BES.

Per quanto riguarda gli obiettivi formativi trasversali, al fine di promuovere l'inclusione, saranno potenziate le seguenti aree:

Identità personale

DIMENSIONE RELAZIONALE

- capacità di comunicare e confrontarsi all'interno del contesto educativo e sociale
- capacità di interagire e comunicare con altri stili e tradizioni culturali
- cogliere l'interdipendenza tra soggetti (collaborare con altri per realizzare compiti comuni)
- conseguire un atteggiamento critico nei confronti dei contenuti culturali
- riconoscere il sistema normativo dei diversi contesti sociali
- cogliere l'interdipendenza tra esseri soggetti e ambiente, riconoscendo risorse e vincoli del sistema

DIMENSIONE ESISTENZIALE

- assumere la responsabilità delle proprie azioni
- acquisire autonomia di pensiero e di giudizio (assumere un comportamento efficace rispetto ai propri obiettivi)
- esprimere e motivare propri pensieri e giudizi
- accogliere un processo di autovalutazione

STRUTTURAZIONE DEL PENSIERO

Metacognizione: Assumere consapevolezza dei propri processi cognitivi e del loro controllo, in particolare,

- riflettere sulle proprie modalità di conoscenza
- trasferire conoscenze da un contesto ad un altro, applicandole in modo flessibile
- dare forma strutturata al sapere acquisito

Il curriculum sarà integrato da interventi progettuali relativi alle seguenti tematiche:

Educazione alla legalità; Diritti umani; Solidarietà; Intercultura.

Valorizzazione delle risorse esistenti

La nostra scuola ha da sempre valorizzato le risorse esistenti sia professionali che strutturali. Non tutte le aule sono fornite di LIM ma dove non è presente si può comunque usufruire dell'aula d'informatica, del laboratorio di scienze e del laboratorio linguistico. Essendo fondamentale nella didattica inclusiva la didattica laboratoriale è chiaro che la valorizzazione di queste strutture resta di prioritaria importanza.

L'Istituto inoltre si propone di valorizzare la professionalità di tutti i docenti curricolari, e in particolare, di quei docenti con una formazione specifica nell'ambito della disabilità e dei DSA.

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola anche se si ritiene necessaria la presenza di risorse aggiuntive.

Valorizzare gli spazi, le strutture e i materiali, interni ed esterni all'istituto.

La valorizzazione delle risorse sarà realizzata prevalentemente mediante:

- Rilevazione delle professionalità presenti nella scuola;
- Analisi dei punti di forza e di debolezza interni alla scuola;
- Monitoraggio delle opportunità offerte dal contesto esterno: Università, E.E.L.L., ordini professionali, famiglie;
- Adozione di processi decisionali partecipativi nella scelta degli obiettivi strategici;
- Affidamento di specifici incarichi che tengano conto delle competenze individuali;
- Definizione delle responsabilità dell'incaricato, individuazione degli obiettivi affidati e dei risultati attesi;
- Individuazione delle figure e degli organi con i quali l'incaricato dovrà collaborare,
- Previsione dei momenti e delle modalità di report e delle forme di rendicontazione finale,
- Indicazione della durata dell'incarico e del compenso previsto.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Notevole importanza viene data all'accoglienza: così per i futuri alunni vengono realizzati progetti di continuità, in modo che, in accordo con le famiglie e gli insegnanti, essi possano vivere con minore ansia il passaggio fra i diversi ordini di scuola.

Dopo aver attentamente valutato le disabilità e i bisogni educativi speciali presenti si provvederà al loro inserimento nella classe più adatta.

Il PAI che si intende proporre trova il suo sfondo integratore nel concetto di "continuità". Tale concetto si traduce nel sostenere l'alunno nella crescita personale e formativa.

Fondamentale risulta essere l'Orientamento inteso come processo funzionale a dotare le persone di competenze che le rendano capaci di fare scelte consapevoli dotandole di un senso di autoefficacia con conseguente percezione della propria "capacità".

L'obiettivo prioritario che sostiene l'intera progettazione è permettere alle persone di "sviluppare un proprio progetto di vita futura".